

Comunicato stampa FRA
Vienna/Bruxelles, 4 dicembre 2018

Libertà di scelta e libertà di decisione per le persone con disabilità

Scegliere dove vivere e con chi, o cosa mangiare e quando, sono alcuni degli aspetti della realtà quotidiana che la maggior parte di coloro che conducono una vita indipendente dà per scontati. Ma per le persone con disabilità la teoria e la pratica possono essere molto distanti tra loro, come rileva la più recente relazione dell’Agenzia per i diritti fondamentali dell’Unione europea (FRA). La relazione esamina ciò che rende possibile e ciò che, invece, ostacola il percorso verso una vita sociale indipendente per le persone con disabilità.

«Tutti nascono liberi e dovrebbero avere il diritto di scegliere e decidere come vivere la propria vita» afferma il direttore della FRA [Michael O’Flaherty](#). *«Mettere le persone con disabilità in condizione di essere membri indipendenti e a pieno titolo della comunità cui appartengono permette loro di esercitare tutti i loro diritti e di impegnarsi attivamente nella società»*.

La relazione [«Dalle istituzioni alla vita in comunità per le persone con disabilità: prospettive dal basso»](#) (From institutions to community living for persons with disabilities: Perspectives from the ground) si basa sulle esperienze delle persone direttamente coinvolte nella transizione verso una vita indipendente, comprese le persone con disabilità e le loro famiglie.

La relazione mette in evidenza il robusto quadro giuridico dell’UE e degli Stati membri su cui si fonda questa transizione, come la Convenzione dell’ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) e la Carta dei diritti fondamentali dell’UE, nonché gli impegni assunti di recente, come il pilastro europeo dei diritti sociali.

Tuttavia, la mancanza di servizi di supporto disponibili e a costi sostenibili, il persistere di stigmatizzazioni e discriminazioni e l’esistenza di luoghi inaccessibili impediscono alle persone con disabilità di esercitare appieno i diritti loro riconosciuti dalla legge. La relazione fornisce alcune indicazioni su come contrastare tale situazione, ad esempio:

- tutti gli Stati membri dovrebbero garantire che siano definiti con chiarezza obiettivi e scadenze e siano stanziati fondi sufficienti, anche da parte dell’UE, per consentire alle persone con disabilità di condurre una vita indipendente nella società.
- L’UE e gli Stati membri dovrebbero svolgere un’opera di sensibilizzazione sui vantaggi di una vita indipendente, anche facendo conoscere storie personali per promuovere ulteriormente un atteggiamento positivo verso le persone con disabilità.
- Gli Stati membri dovrebbero coordinare tutti gli sforzi per sostenere una vita indipendente e fornire i servizi necessari, anche coinvolgendo pienamente nel processo decisionale e nella definizione delle politiche le persone con disabilità e le organizzazioni più impegnate in questo ambito.
- Gli Stati membri dovrebbero altresì fornire orientamenti pratici e occasioni formative sui modi migliori per tradurre l’aspirazione a una vita indipendente in una realtà concreta.

- Gli Stati membri dovrebbero offrire servizi specializzati e rendere i servizi generali accessibili alle persone con disabilità per soddisfare le loro diverse esigenze. A tal fine occorre anche dotare queste persone delle abilità necessarie per condurre una vita indipendente.

La relazione trae spunto dal lavoro sul campo svolto in Bulgaria, Finlandia, Irlanda, Italia e Slovacchia. Ma è compito di tutti gli Stati membri impegnarsi a comprendere cosa possa funzionare o meno, e per quale motivo.

Per storie personali, infografica, studi di casi nazionali e altre informazioni potete consultare il [pacchetto stampa](#) o contattare: media@fra.europa.eu / Tel. +43 1 580 30 642